

FORMAZIONE ■

Nonostante la disponibilità di palazzo Badini, a rischio il futuro del Consorzio
Il presidente Pavan: non so fino a quando il territorio potrà sostenere l'ente

La Regione taglia i fondi all'università

Colussi: contributo ridotto di un terzo, c'è un piano anti-sedi decentrate

di STEFANO POLZOT

Nei giorni in cui palazzo Badini apre al pubblico dopo i lavori di ristrutturazione che porteranno, all'inizio dell'anno, alla consegna al Consorzio universitario, nuove nubi si addensano sul futuro del polo pordenonese. In Finanziaria regionale sono stati tagliati 150 mila euro ai due Consorzi di Pordenone e Gorizia, una sforbiciata che si aggiunge alla incertezza legate alla riforma Gelmini.

Il taglio. La riduzione di risorse, come sottolinea il capogruppo di Cittadini in Regione, Piero Colussi, ammonta a 150 mila euro, portando i fondi per i due Consorzi da 450 a 300 mila euro. Il taglio netto per Pordenone sarebbe quindi di 75 mila euro, pari al 33 per cento. «E' un segnale - afferma - che deve preoccuparci. E' evidente che, anche sotto lo stimolo della riforma Gelmini, le sedi decentrate verranno ridimensionate, credo con il consenso dei rettori di Udine e Trieste. Una contrazione dei contributi che creerà problemi nel garantire la funzionalità del polo di via Prasecco». Altro elemento di preoccupazione «il mancato accoglimento della proposta di inserire i rappresentanti dei due Consorzi nella cabina di regia sulla formazione universitaria che sarà discussa nel disegno di legge che andrà in aula a fine gennaio».

Il Consorzio. «Effettivamente - commenta il presidente, Giovanni Pavan, che ha lanciato un appello ai consiglieri regionali pordenonesi per il ripristino delle risorse - le preoccupazioni non mancano, legate alla riforma Gelmini, che tende ad accorpate gli atenei, e alla riduzione delle risorse. Non so fino a quando il territorio, che attualmente garantisce il 90 per cento delle risorse, sarà



Un locale della nuova sede di palazzo Badini

in grado di sostenere l'università. Una situazione paradossale perché se si valutassero i parametri di valutazione degli atenei in base alla legge Gelmini (incremento degli iscritti, legame con il territorio, collocamento lavorativo dei laureati) saremmo un'eccellenza. Alla fine, però, i nostri dati confluiscono nei "calderoni" di Udine e Trieste».

Il Palazzo. Il Comune ha investito 2 milioni di euro per la ristrutturazione dell'immobile. «Un primo lotto - afferma il funzionario Guido Lutman - è legato a interventi edili e strutturali, con il nuovo vano scala, l'ascensore e gli impianti elettrici e di riscaldamento. La seconda fase dei lavori, che si concluderà entro l'anno, prevede la fornitura degli



arredi, la rete dati, la videosorveglianza e gli impianti antintrusione». Il Palazzo ospiterà gli uffici di rappresentanza, aule per la didattica, a partire dal salone principale che verrà utilizzato anche per le cerimonie di laurea, e due sale da 30 posti, oltre a un'aula master da 50 posti per il post laurea. Realizzati anche i laboratori informatici, gli studi per i dottorandi e gli uffici amministrativi. Potrà ospitare 270 persone tra dipendenti, docenti e studenti. «La nostra intenzione è quella di ospitare - conclude Pavan - i master e il dipartimento di scienze multimediali, fiore all'occhiello della nostra sede». Almeno fino a quando le entrate lo consentiranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA